

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicitaria italiana - Via Manin 8. DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42
Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Per gli operai che emigrano

L'onorevole Ciriani ha presentato seguente Interrogazione
Al Ministro degli Esteri
Al Ministro dei Lavori Pubblici
e dei Trasporti:

Per conoscere se non intendano essere che, in esecuzione dell'articolo 13 del Decreto 13 novembre 1919 n. 2205, Legge sull'Emigrazione, le stazioni ferroviarie siano fornite di essere speciali della validità di un anno e che per gli emigranti del valore di una lira si reolino in partenza all'estero, allo scopo che possano fruire di speciali facilitazioni di viaggio sulle ferrovie italiane e quelle che eventualmente fossero concordate con le Amministrazioni estere.

Friulani valorosi.

Ricompense al valore. — Il ministero ufficiale del Ministero della Guerra del 15 giugno, dispensa n. 50, ha le seguenti ricompense al valore: al tenente Pier Arrigo Barnaba, da Buia; all'aiutante di battaglia Emilio Cecchini, da Trasaghis; al soldato Giuseppe Comiso, da Teor; al sottotenente Vittorio Casatini, da Udine; al sergente Ermenegido Andreis, da Codroipo frazione di S. Zaccaro; al tenente Davide Deotto, Verzegnis; al sergente Attilio Misini, da Moggi Udinese; al sergente Giovanni Pupp, da Porcia; all'aiutante di battaglia Luigi Romano, da Pordenone; al soldato Paolo Basso, da Bagnaria Arsa; Medaglie d'oro: al caporal maggiore Umberto Ardi, da Cavasso Nuovo; al soldato Attilio Barnaba, da Buia; al capitano Nino Barnabz, da Maiano; al tenente colonnello cav. Gustavo Cattaneo, da Udine; al soldato Giovanni Chinese, da Resia; al soldato Domenico Cotterli, da Moimacco; sergente Lino del Rosso, da Osoppo; soldato Emilio Dose, da Gonars; soldato Eugenio Facchini, da Socchieve; al soldato Vincenzo Pavon, Sacile; al sottotenente Davino Ibbadini, da Colloredo di Montalbano; al soldato Sante Santini, da S. Zaccaro; al soldato Francesco Trincò, da Cividale.

CODROIPO

ancora sulla commissione danni
Senza intendere di entrare in polemiche, giacché in quest'ora, e specialmente sull'argomento di cui trattasi, è più che necessario concordia unione; crediamo doveroso replicare brevemente a quanto ha pubblicato l'altro ieri il "Giornale di Udine" circa il funzionamento di questa commissione mandamentale e l'omologazione dei condonati delle denunce dei danni di guerra. Con la corrispondenza pubblicata sulla "Patria" dell'8 corr. noi non abbiamo fatto altro che rispecchiare lo stato d'animo dei danneggiati, i quali dopo lunghi mesi di attesa, non hanno ancor visto nemmeno un concordato omologato: e lo stesso corrispondente del "Giornale di Udine" deve riconoscerlo. Non abbiamo inteso muovere appunti alla commissione; sappiamo benissimo che se i lavori di questa non procedono con la speditezza desiderabile, dipende più che da essa, dagli ostacoli frapposti dall'Intendenza di finanza o da altri uffici, o dalle condizioni del personale che la commissione stessa ha a sua disposizione. Abbiamo inteso invece di invitare la commissione in parola a muovere con una azione energica tutti gli ostacoli, o, almeno a farli noti ai danneggiati affinché questi abbiano una chiara conoscenza della situazione e quindi, anziché coltivare speranze ed illusioni, sappiano che devono ancora aspettare e possano prendere di conseguenza le loro misure. Se la commissione (come pur essa ammette) non può funzionare regolarmente, fa bene a dirlo. Crediamo perciò che, come noi, anche la Commissione sia lieta d'aver avuto modo di far conoscere al pubblico come si svolge l'opera sua. Resta intanto il fatto che degli 883 concordati omologati, non è stata ancora rilasciata alcuna copia con dichiarazione di omologazione e, quindi, nessun danneggiato ha potuto valersi della avvenuta omologazione.

TAVAGNACCO

Morto di tetano. — Il giovane Luigi Ghiladetti, d'anni 32, avendo riportata una piccola ferita al pollice di un piede e non essendosi curato moriva l'altro ieri per infezione tetanica.

Il povero giovane non avrebbe certamente immaginato una fine così immediata alcuni giorni fa, quando, disturbato dai primi sintomi del male si recò egli stesso dal farmacista Cozzani di Tricesimo, per una disinfezione.

rendiamo atto che dette copie saranno distribuite prossimamente dopo la risoluzione d'importanti quesiti di principio e di fatto» (Estono per tutti i concordati, tali importanti quesiti?).

Noi lamentavamo che la commissione non si sia ancora occupata del fatto di quei danneggiati che non addivenuti al concordato con agenzia delle Imposte. Su questo punto la Commissione cerca di giustificarsi, con ragionamenti che, in verità, non possono convincere. Dice

la Commissione: coloro che si trovano in tali condizioni sono pochissimi. Per l'esame di ogni domanda non concordata occorre mezz'ora; sicché nelle tre ore di seduta settimanale la commissione non potè giudicare che sei di tali domande, mentre nello stesso tempo può omologare 40 concordati. Quindi, (contenga sempre la Commissione) è preferibile omologare 40 concordati, che giudicare sei delle altre domande. Queste pertanto restino ancora a dormire!

Anche astruendo dal fatto che la condizione di coloro che non sono addivenuti al concordato con l'agenzia dovrebbe essere tenuta in maggior conto, perchè essi possono ottenere soltanto un tenue anticipo dall'Istituto Federale di Credito, mentre gli altri — in possesso del verbale di concordato — hanno diritto all'anticipazione del 75 0/0 della somma concordata (e quindi possono incassare molto e molto di più dei primi) — ci sembra che la Commissione, se avesse voluto procedere con più logica e con più giustizia, avrebbe dovuto dire «Dal momento che possiamo tenere soltanto quattro sedute mensili, dedichiamo almeno una seduta al mese all'esaue di quelle poche domande non concordate, e così manderemo avanti un po' queste ed un po' quelle (le omologazioni)». Non è giusto? Ma il pretendere che i danneggiati che non hanno raggiunto l'accordo abbiano pazienza fino a quando non sarà avvenuta lo sfollamento delle migliaia delle più facili omologazioni? ci sembra eccessivo. La Commissione da quando ha cominciato a funzionare (circa tre mesi o sono) ha omologato 883 concordati; quando dovrà durare la pazienza per attendere altre migliaia di omologazioni?

Per amore di brevità e perchè, come abbiamo detto, non intendiamo entrare in polemiche, rinunciamo a farci i su altri considerazioni apparse in detta corrispondenza, che pare meriterebbero di non essere passate sotto silenzio. E ci auguriamo che la Commissione, con la buona volontà, (che sappiamo, non le manca) e con la necessaria energia, si curi di essere in ciò sostenuta da tutta la popolazione, sappia rimuovere gli ostacoli che impediscono il suo regolare funzionamento e possa quindi soddisfare i legittimi desideri dei poveri danneggiati ai quali troppe promesse sono state fatte senza che ad esse sia seguito attecchire di reale e di concreto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il raccolto dei bozzoli. — Qui da noi è stato soddisfacentissimo, così per la quantità come per la qualità. I prezzi si aggirano da un minimo di L. 22, ad un massimo di L. 27.

Il nuovo Essiccatoio istituito per cura dei preposti al locale Circolo Agricolo, assorbi una considerevole parte del prodotto dei molti azionisti iscritti, i quali sono soddisfatti di questa istituzione creata a vantaggio economico dei soci.

Speciale merito lo dobbiamo al Presidente del Circolo Agricolo cav. Andrea Pascatelli, il quale colla cooperazione di altri benemeriti possidenti locali, provvede per migliorare le condizioni delle vendite del prodotto, arrestando così la speculazione degli ammassatori.

Alla direzione dell'Essiccatoio ed ai ricevimenti dei bozzoli venne chiamato il già direttore della Filanda Piva di S. Vito sig. Emilio Capurro, il quale per la sua larga conoscenza in materia e per la sua attività, corrispose piena allo scopo.

Nel mentre ci compiaciamo di avere anche noi una istituzione così utile ci auguriamo che possa nell'avvenire maggiormente svilupparsi per l'utile dei nostri diligenti appassionati allevatori.

Fiori d'Arancio.

L'egregio nostro concittadino geometra agronomo Enrico Fancello giurò fede alla distinta signorina Maria Ester Montico di Udine. Alla coppia eletta e alle rispettive famiglie, vive felicitazioni ed auguri.

Gli venne subito praticata una iniezione antitetanica, ma il morbo gli aveva ormai infettato il sangue e il Ghiladetti dovè soccombere.

Gli vennero tributati solenni funerali.

CIMOLAIS

Il Monumento dei Caduti

(Ricevuto in ritardo per disguido).

Modesto, semplice, come la semplicità e la modestia dei terrazzani, il Monumento dei Caduti, inaugurato domenica 13, ma di piena soddisfazione per tutti coloro, venuti anche dal di fuori, che parteciparono alla commovente cerimonia inaugurale, è opera dei fratelli Bressa Venanzio e Riccardo, del sito, a cui la guerra strappò due fratelli epperò con più intimo dolore sentirono la nobiltà dell'opera ad essi affidata.

Il tronco di colonna a stile jonico ergetesi su di un ampio zoccolo cubico, portante alle faccie laterali i nomi dei venti gloriosi morti del Comune, chiuso in recinto quadrato, formato da quattro colonnette, unite insieme da otto lame di ferro, fu scoperto dopo il solenne Ufficio funebre, e benedetto dal Parroco del paese.

Di già, durante la messa solenne, il tenente Cappellano Don Giuseppe Colussi, aveva lusingato con parola ornata e con eloquio commovente, il profondo significato della cerimonia; tratteggiando in una sintesi felice l'eroismo dei soldati italiani sui campi di battaglia, e ricordando alcuni episodi di guerra e di morti eroici; disse del dovere della Patria di ricordare sempre chi la salvò e la rese grande.

Riconse al valore

Su di una tribuna, appositamente apprestata a fianco del monumento, dopo la benedizione, per mano del Sindaco sig. A. Cletici, ebbe luogo la consegna di medaglie d'argento al valore, ai parenti dei Caduti Bressa Luigi di Gaetano, Bressa Agostino fu Ambrogio, Bressa Giuseppe fu Sante, e della medaglia di bronzo al superstiti cap. maggiore Tognetti Tommaso di Pietro. La lettura delle motivazioni, fatta ad alta e chiara voce dal Maestro di Claut, tenente De Zorzi Domenico, strappò molte lagrime, e fu ogni volta coperta da applausi.

La presenza dei decorati diede alla cerimonia un carattere di maggiore autorità e solennità.

I discorsi

Compiuta questa parte della cerimonia, si affacciò alla tribuna il segretario Comunale sig. Odorico Filippini, che in un breve ma efficace discorso rievocò i patimenti dei combattenti in guerra e dei terrazzani durante l'invasione. A lui seguì il giovane ex combattente De Zan Angelo che esprime, a nome di tutti i combattenti, il saluto memoria ai compagni caduti, lasciando la parola all'oratore ufficiale capitano D'Inca avv. Agostino, della Sezione Militari di Belluno, intervenuto con rappresentanza e bandiera dei Mutiliti bellunesi.

L'illustre, simpaticissimo conferenziere, con parole alate degne di coloro che scrissero colla penna del loro sacrificio, la pagina più fulgida di eroismo e di gloria, tenne incatenato l'uditorio per quasi un'ora, riscuotendo lunghi applausi e suscitando la più profonda commozione tra i presenti. La chiusa dello smagliante discorso, venne salutata da un'interminabile ovazione.

Il giovane Protti Giovanni disse del ricordo memoria della gioventù del paese, per i martiri della grande guerra, quindi l'ex combattente sergente Zanna Giovanni ringraziò tutti gli intervenuti, che contribuirono a rendere solenne il patriottico rito, ed in particolare le Autorità di Claut e di Erto, presenti; chiuse con indovinate parole il Medico dott. Brienza, ricordando caso per caso, le gesta eroiche dei 20 gloriosi morti del paese.

Nel pomeriggio, l'intera cittadinanza, Clero ed Autorità compresi, si recarono in pellegrinaggio devoto nel Cimitero Comunale a rendere omaggio ai Militari ivi sepolti; e così ebbe fine in modo veramente degno, la patriottica, commovente cerimonia, in cui questi forti paesani si sentirono più strettamente uniti a quei gloriosi fratelli che sull'altare della Patria offrirono il più bel fiore di loro giovinezza.

Al Parroco Don Tombassi, che seppe addebbare e parare a tutto la chiesa in modo veramente encomiabile; ai Signori Insegnanti, al Presidente della locale società cooperativa di lavoro, alla padrona dell'Albergo «Alla Rosa» che servì egregiamente il pranzo, cui parteciparono una quarantina di convitati, a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero e contribuirono all'esito felice della festa, indimenticabile cerimonia, giunga gradito un grazie di cuore.

Il Segretario Comunale
G. Zanna

MUZZANA DEL TURGNANO

Crisi Comunale e caos

La disoccupazione che pesa inesorabile su tutto il Veneto ha fatto sentire la sua influenza su questo Comune che trovasi in istato di crisi. Il Consiglio comunale in base ai fondi destinati dal Governo per lenire la disoccupazione nel gennaio scorso chiese un prestito di 400 mila lire, ma la domanda non ebbe neppure l'onore di una risposta. Altre 250 mila lire furono richieste nel marzo scorso, ed avendo subito la stessa sorte, provocarono la dimissione del Sindaco.

Nell'aprile e nel maggio vane riuscirono sollecitazioni e premure del nuovo Sindaco presso i vari Ministeri e, mentre si finanziavano somme per altri Comuni, nulla si fece per Muzzana, quasi la si fosse preso di mira.

Il Sindaco, sotto la pressione dei disoccupati, convocò il Consiglio il

14 maggio e dopo aver esposte le pratiche inutilmente esperite espose l'idea di un prestito comunale. La discussione si fece vivacissima e si espose qualunque prestito a carico del Comune, essendo il problema della disoccupazione di spettanza nazionale. Non si accettò neppure l'altra proposta di piccoli prestiti settimanali già iniziati, veri palliativi, che nulla risolvono, e si concluse di insistere sui prestiti già domandati.

Il 16 maggio nuova riunione, nella quale si constatò con dolore la inutilità ed il nessun esito delle nuove premure fatte, e si concluse che bisognava uscire da questa impossibile situazione finanziando una somma adeguata ai lavori da farsi, come era ripetutamente proposto. Il ripiego di concedere fondi a spicchio alle Cooperative, racimolandoli qua e colà fra privati, od in altro modo qualsiasi, già dimostrato insufficiente altra volta, è pernicioso perchè in-

genera nelle masse idee false e le conduce alla violenza. Visto come tutto questo non si era voluto capire in Alto, ove continuavano a mostrarsi non curanti e sordi alle richieste del Comune, il Consiglio per salvare la propria dignità, votò in massa le dimissioni e le manterrà fino a che non vengano adottati i giusti provvedimenti più volte invocati. Ora si parla di nuova convocazione del Consiglio ma di quale Consiglio, se Esso è dimissionario fin dal 16 maggio?

Il Comune trovasi quindi in istato di crisi fin da quell'epoca e nessun provvedimento fu preso dall'Autorità tutoria, mentre vi sono questioni importanti ed urgenti da risolvere nell'interesse generale. Si invoca quindi dal nuovo Prefetto un provvedimento perchè abbia a cessare questo stato di anarchia sommamente dannoso.

Un consigliere

La fosca tragedia di Monte Croce

Dall'amore alla morte

Una scena di dolore avvenne, là sulla pittoresca sinuosa strada che da Nimis attraverso boschi e boschetti superando il Monte Croce raggiunge Attimis. Era fosco, imbracciato il cielo. Nonpertanto subito che dal giovane Antonio Blarasin — il ciclista che prima scoperse il delitto — erano stati avvertiti, accorsero da Nimis l'appuntato carabiniere Giovanni Favata e un milite, assieme al medico del Comune. Ed accorse da Molinis, avvertito dallo stesso ciclista, un fratello del morto, Riccardo. Fu questi che riconobbe, nel cadavere, il proprio congiunto, tra lagrime ed alti lai.

«Povero fratello mio!... Che brutta tremenda fine!... E pensare che egli prevedeva qualche sventura, da questo suo fedele amore!...»
«Faceva egli all'amore?...»
«Sì, con una giovane di Torreano... E spesso ne parlò in famiglia e più spesso con me!...» «Noi ci vogliamo tanto bene!...» diceva alludendo alla sua fidanzata. «Ma lì, a Torreano, c'è chi non vede di buon occhio questo nostro amore, c'è chi vuol male a me specialmente, e un giorno o l'altro mi capiterà certo qualche brutta avventura!...»
«Fu profeta... Ecollo assassinato, povero mio fratello!...»

Vecchi amori

Giacomo Gerussi abitava a Molinis, come dicemmo ieri. Nello stesso paese abitava pure, fino a qualche tempo addietro, la famiglia Calligaris, il capo della quale, aiutato dai figli, conduceva un mulino. Com'è noto, il paese si stende sulla destra del Torre, presso il ponte, lungo la strada di Nimis, fra colli lussureggianti di vegetazione ed ameni. Benchè giovanissimo allora (ebbe stroncata l'altro la vita a soli 23 anni), il Giacomo si era invaghito di una formosa figlia del mugnaio per nome Veneranda. E' a quell'affetto si mantenne fedele, anche durante la guerra, mentre si trovava a servire la Patria dapprima come artiglieria e poi come carabiniere. E la giovinetta gradì le sue prime proteste di amore, e corrispose all'affetto suo, mantenendosi pur essa fedele. Anzi, poiché talvolta egli, nelle lettere che le scriveva da militare — non più a Molinis, ma a Torreano di Cividale, dove s'era trasferita la famiglia della ragazza — mostrava qualche punta di gelosia, qualche timore di essere obliato, abbandonato; ella abbondava in assicurazioni gentili: «Non temere, non abbandonarti a sospetti: io ti ho promesso di volerti bene e ti voglio bene sempre. Quando avrai terminato il tuo servizio militare, quando tornerai borghese, vedrai che non ho mutato, vedrai che tutto combineremo, d'accordo coi miei di casa. Pensa che io ti voglio e il vorrò sempre bene...»

E finì, la lunga guerra; e Giacomo Gerussi tornò borghese; e l'idillio riprese il suo intreccio di rose. Lui si recava di quando in quando a visitare la fidanzata; e lei sempre lo accoglieva festosa e gaia.

Anche sabato — narrava il fratello di lui, Riccardo, nel rievocare le memorie care dell'ucciso, anche sabato egli ci disse che si recava a Cividale e sarebbe rimasto assente tre quattro giorni. Ma io sapevo che la sua meta era Torreano... Voleva tanto bene, a quella ragazza!...»
E così fu, infatti. Erasi portato a Torreano. Vi giunse nel vespero di sabato, e si fermò presso la fidanzata fin verso il mezzogiorno di mercoledì: gli ultimi quattro giorni della sua vita felice, se non forse quando a quando turbata dai morsi della gelosia.

«Vi è qualcuno, a Torreano, che mi vuol male... Un giorno o l'altro, mi capita qualche brutta avventura...»

Lo sconosciuto

Giacomo Gerussi lasciò la fidanzata e Torreano verso il meriggio di mercoledì, e imprese il ritorno solo, a piedi. Passò Attimis, varcò il Monte Croce, raggiunse il paesello omonimo, affrettando il passo poichè era sopravvenuto un temporale con forte acquazzone. Si rifugiò a ridosso d'una casa; lo videro così arrivare solo e rimaner anche solo per qualche tempo, il Remo Pesante oste a Monte Croce e Agnese Cussig e Giovanni Bressan. Poi videro giungere uno sconosciuto sui trent'anni, con fascie grigioverdi da militare alle gambe ma il resto degli abiti in borghese e una sacca dietro la schiena saldata con cordelle incrociate sul petto. Questo secondo passeggero si fermò a ridosso della medesima casa dove stava al riparo il Gerussi, poco discosti l'uno dall'altro: ma senza parlarsi fra di loro, come gente che non si conosce.

Dopo alquanto il piovosco si allontanò. Parve al Gerussi di riprendere il cammino, e si avviò, ancor solo soletto, per la strada tutta a pendii e risvolte. Non andò guari che lo sconosciuto ne imitò l'esempio.

L'assassinio

Scorsero pochi minuti, quando rintonarono cinque o sei colpi di rivoltella, secchi, consecutivi. Udirono il Pesante, la Cussig e il Bressan, i colpi; ma non vi fecero caso: è ormai consuetudine generale di sparare!...

Ma non si trattava d'innoque buglaggini, questa volta: un uomo era stato ucciso proditoriamente, premeditatamente, spietatamente: Giacomo Gerussi, il giovane, mite e buono, il fido e costante amatore che anelava al giorno di far sua per sempre la giovane desiata, per questo amore era stato odiato e per infernale perversità crivellato di ferite e spento.

Primo ne vide il corpo esanime cinto Andrea Blarasin, che veniva in bicicletta da Cividale diretto a Nimis. Quando egli ebbe oltrepassato il paesello di Montebroce e fu presso il ponticello così detto delle Cave, scorse disteso in una cunetta il corpo di un uomo vestito di scuro, a festa, con colletto e cravatta. Non doveva forse il Gerussi vestirsi a festa, per recarsi dall'amata? Perchè era lui, il giacente. Il Blarasin si avvicinò, con il cuore che gli batteva forte; si chinò, vide sangue, toccò il corpo era caldo ancora e pareva che gli occhi, nuotassero ancora nell'orbita in affannosa ricerca e pareva che dalle labbra uscisse ancora un rantolo, un soffio...

Balzò di nuovo sulla macchina in cerca di qualche altro: solo, al cospetto di un ferito morente, provava un senso di feroce. Incontrò il carabiniere Cirillo Croatto. Insieme con Giovanni Caucig tornarono sul posto, il giovane era caldo ancora, ma già spirato...

Al di là della cunetta, attraverso un piccolo spiano erboso si entra nel bosco. In quello spiano si vedevano le orme di recenti passi sul terreno e sull'erba molli: certo l'assassino era fuggito di là internandosi nel bosco.

Il delitto era stato perpetrato con infernale premeditazione, dopo agguato a tradimento, nel mentre l'ucciso era fermo per un piccolo bisogno corporale: sei colpi gli aveva l'assassino sparato contro, a brevissima distanza quasi a bruciapelo. Il Remo Pesante rinvenne a terra, un metro e mezzo dal cadavere, i sei bozzoli consumati.

Le prime indagini

Andrea Blarasin, dopo una breve sosta presso il cadavere assieme con il Pesante, il Bressan, la Caucig e qualche altro venuto dai casolari di Monte Croce, volò a Nimis ad avvertire del delitto i carabinieri; e quindi a Molinis alla casa di Natale Gerussi padre della vittima. Parlò col fratello di questi Riccardo; e gli riferì essere voce trattarsi del povero Giacomo. E il Riccardo s'affrettò: la tremenda verità purtroppo lo aspettava!

Da Nimis, frattanto, avevano pure accelerato la partenza per Monte Croce l'appuntato carabiniere Giovanni Favata con un milite e il medico del Comune. Questi dal primo esame del cadavere constatò che il corpo presentava molteplici ferite d'arma da fuoco, delle quali una al torace penetrante in cavità, mortale.

Il cadavere non fu rimosso, aspettandosi l'autorità giudiziaria (il Pretore di Tarcento) cui fu data immediatamente partecipazione del fatto; la salma del povero Gerussi stette lì, sulla terra bagnata, l'intera notte e parte di ieri, sotto le intemperie finché fu disposto il trasporto nella cella mortuaria di Nimis. Carabinieri per turno vegliarono il cadavere...

Chi l'aveva ucciso?...

Lo sconosciuto dai gambali militari e dalla sacca dietro la schiena? Dalle prime impressioni, la sua figura muta, alquanto strana, era sospetta: non seguiva egli a breve distanza la vittima? non poteva essere egli fuggito attraverso i boschi di cui le orme apparivano ancora fresche? Senonchè lo avevano veduto anche dopo il delitto. Anzi, dettogli che sulla strada c'era un morto, lo sconosciuto a rebbe risposto: «Ma... Non so nulla, io... Vado a vedere adesso...» e avrebbe parlato con la massima indifferenza, come se la cosa non lo riguardasse affatto affatto. Poi comparve nella prima osteria di Nimis, anche il calmo, placido... Dunque, non era lui!

Ultime luci di amore

«Giacomo, perchè ti perdi così di fiducia?... Pensi che io non ti voglia più bene?... Anzi, te ne voglio sempre di più...» Questo scriveva la Veneranda Calligaris, qualche tempo addietro. Ella dunque rimaneva costante nel suo amore.

E più recentemente, il 4 del mese in corso: «Ecco che mi risveglio, adorato amore, e ho vicino a me due care letterine e due cartoline carissime e nel rileggerle provo una grande gioia. Le tue sono soavi parole, o amore mio, e il piacere che tu provi a essere da me riamato deve essere certo uguale al mio. Io pure avrei piacere di essere amata come io sola ti amo. Abbi pazienza; quanto prima sarò la tua sposa...»

Parole che non si direbbero scritte da una semplice campagnola, da una mugnaia, tanto son ricamate sul tenero; sono esperte in letteratura amorosa, anche la giovinetta della campagna, sebbene intorano i loro scritti di errori.

Due giorni dopo, nella domenica 6 giugno andante, sopra una cartolina, Veneranda Calligaris scriveva al suo fedele, non senza di amorese proteste: «Giurami che vivrai sempre per me e con me e che mai nessun dovere ti farà rinunciare a me...»

E ancora, nel domani lunedì, il suo copioso epistolario si aumentava di un bigliettino: «Con affetto invio salutii e baci Ti adoro...»

Ed ecco il sabato successivo il giovane innamoratissimo andare in persona a Torreano a rinnovare i giuramenti, e trascorrevano insieme quattro giorni. Le ultime luci di amore, ma non luci senz'ombra; e nell'ombra si preparava il tradimento, l'agguato, la morte.

La terribile accusa

"Fu lei che mi armò la mano!..."

(Da altro nostro inviato speciale)

Sotto un diluvare di pioggia, vediamo arrivare l'assassino. Lo attendevano nella piccola caserma dei carabinieri di Nimis il pretore di Tarcento avv. Girto col cancelliere Da Re, il Maresciallo dei carabinieri di Tricesimo Clemente Landoni, il brigadiere Olivio, l'appuntato Favata; lo attendevano con un senso di legittima soddisfazione; e lo attendevano sulla strada un nucleo di popolani fermi in mezzo delle pozze, sotto lo stillicidio, gesticolando e imprecaando contro l'assassino. Scarmo, scialbo, imberbe, un volto da bambino; basso il capo, il cappello calato sugli occhi, i polsi incrociati e fermati dalle catenelle; questo l'arrivante. Un carabiniere se lo strascina dietro; uno lo sospinge, e rattiere nel contempo la gente che al piccolo gruppo si accoda imprecaando.

I carabinieri sono andati a prenderlo a Prestinto, frazione di Torreano. La pioggia ha martellato la loro triste piccolo convoglio tutta la strada; egli è inzuppato fradicio. Ogni tanto solleva il capo, allunga lo sguardo nero mobilissimo sulla gente. Eccolo che varca il cancello della caserma, ne varca la soglia: passa dinanzi quel volto imberbe, da bambino gracile il volto di colui che ha ucciso proditoriamente, premeditatamente.

Le indagini verso Torreano

Il brigadiere Olivio dei carabinieri, trovavasi in licenza ad Attimis, e saputo del misfatto si pose a disposizione del Maresciallo Landoni. Le indagini furono espedite con assai tatto da questi due funzionari e dall'appuntato Favata.

Scartata l'ipotesi del delitto per rapina, non vi poteva essere che l'altra: per vendetta. Chi, e perché aveva commessa la strage?...

— Mio fratello — aveva detto Riccardo Gerussi — più volte mi disse che a Torreano vi era chi gli voleva far del male, più volte mi lasciò capire come temesse qualche oscura vendetta?...

La vittima doveva essere stata ordita a Torreano; la mano omicida doveva essersi armata a Torreano. E qui si svolsero le indagini.

Due militi ieri mattina piombarono in casa della Veneranda Calligaris. Essi parlarono per primi la notizia della tragica morte incontrata dal suo fidanzato.

Nella famiglia fu palese un profondo senso di accoramento.

— Ma lei — chiese il brigadiere alla Veneranda — sa che contro il povero Gerussi ci fosse qualcuno che nutrisse odio?...

— No, non lo so...

— Pensi bene... — alle volte quando si è giovani è bello... un amoriuccio...

Via, questi non sono poi peccati... Che colpa potrebbe avere lei se qualche altro si fosse innamorato?...

— Ma lei dice di no...

— Ci pensi bene... ci pensi bene... avrebbe allora replicato il brigadiere con fare un po' imperioso e quasi di minaccia, come se egli già ne sapesse qualche cosa.

Il vecchio padre della Veneranda, presente al colloquio, se ne impressionò, e intervenne rivolgendosi alla figlia:

Perché non dici la verità?... Che temi?... Non le dia retta, signor brigadiere... C'è qui, nel vicino di Prestinto, un giovanotto, certo Carlo Zorzutti di 20 anni, il quale da un po' di tempo perseguita la mia figliola. Voleva anche venire per casa, ma siccome è un brutto tipo, gliel'ho proibito, minacciandolo anche con la frusta...

Fucile pallottolo, dinamite...

I carabinieri trovarono lo Zorzutti a letto. E sotto il letto c'era un mochetto carico di sei pallottole, e sotto il tavolino, nella camera stessa, parecchie capsule di dinamite, bastevoli a far saltare tutto il paese di Prestinto!

Lo Zorzutti non mostrò sorpresa vedendo i militi. Provarono invece sorpresa la madre e la sorella incontrate dai carabinieri sull'aita.

— Buona donna, dov'è stato ieri vostro figlio?...

— Mio figlio?... perché?... A casa tutto il giorno...

Mentiva, quella madre. Il Carlo invece, a uguale domanda fattagli subito dopo, rispose:

— Fu a Cividale, signor brigadiere; fui dall'orologiaio...

— A che ora?...

— Con precisione non lo so, ma nel pomeriggio... Ritornai a sera, e mi recai anzi a prendere un sigaro, verso le 17.

Un primo indizio schiacciante

Amico dello Zorzutti, è il giovane Umberto Clocchiatti, il quale ha fatto subito una deposizione gravissima.

— Mi trovavo — narò — a lavorare, quando verso le 11 di ieri, mi si avvicinò Carlo. Mi parlò dapprima di una rivoltella che aveva venduto; e quindi, a bruciapelo mi chiese:

— Hai veduto passare Giacomo?...

— Qual Giacomo?...

— Quello che è sempre dalla Veneranda... quello di Molini...

— Risposi di no. Ma difil' a un quarto d'ora, ecco il Carlo tornare e ripetermi la medesima domanda. E poiché gli diedi uguale risposta, borbottò:

— Eppure, deve essere passato...

— Poi, si allontanò, spingendo a man' la bicicletta.

La confessione

Lo Zorzutti, entrato in caserma, è accompagnato nella cucina. Il pretore da una parte, il maresciallo dall'altra stanno interrogando gli ultimi testi della giornata. Verrà il suo turno.

Intanto, egli scuote l'acqua dal cappello, e s'appoggia ad un tavolo guardando fuori dalla finestra, le colline alquanto velate.

— Che paese è quello? — ci chiede nervosamente, sollevando le mani incatenate per indicare alcune casupole sul monte.

— Non so...

— E allora?... — chiede il brigadiere.

— Cosa allora?... Ho piacere di essere qui, poiché almeno si potrà ragionare...

— Devi aver pazienza, figliolo, perché, ve lo, la giustizia può recar danno a te, a me, a lui personalmente, ma è necessario che proceda calma, per tutti. Pazienza, ci vuole. Racconta quello che sai, e non dubitare; se sei innocente verrai rilasciato subito.

Dopo dieci minuti, lo vediamo uscire ed entrare nella stanza ove trovavasi il superiore.

Sembra sicuro di sé stesso, sembra forte. Non un fremito, non un sussulto su quel suo volto di adolescente.

— Conosci Clocchiatti?...

— Sì, di vista...

— Ieri lo hai veduto?...

— No; vi ho pur detto che sono stato a Cividale?...

— Prima di parlare, pensaci bene, ragazzo... Ti conviene dir la verità, ti conviene... Non ostinarli...

— Ma cosa volete che vi dica?...

— Conoscevi il morto?...

— No...

E l'interrogatorio si svolge dapprima su questo metro. Ma si affretta alla fine l'itinerario delle domande e delle risposte si fa più veloce, quasi affannoso. I militi da una parte lo incalzano, dall'altra lo Zorzutti si schermisce, si difende, gesticola, protesta, giura...

— Mi vogniss un colp cumò...

— Dunque, ripeti che sei stato a Cividale ieri... Ne sei sicuro?...

— Non ti ricordi d'aver parlato col Clocchiatti?...

— No, no, e poi no ancora...

Fate quello che volete, dite quello che credete...

— Che mi vogniss un colp cumò c'è o soi chi?...

— E non parlaste al Clocchiatti di una rivoltella?...

— Mi che rivoltella!...

— E non avevate la bicicletta?...

— bugie, bugie, bugie... Tutte bugie!

— E allora venga il Clocchiatti!!

Il confronto

L'ustio si apre, ed entra titubante, rosso in volto dall'emozione, l'Umberto Clocchiatti. Lo Zorzutti gli lancia contro uno sguardo torvo.

— Sei tu Umberto?...

— L'altro non risponde.

Un semplice tavolo li divide; ma fra loro c'è un abisso, ormai.

— Dunque Clocchiatti — esclama il maresciallo — era o non era ieri a casa il vostro amico Zorzutti?...

— Sì c'era...

— Venne o non venne da voi alle 11 circa; per chiedervi se avevate veduto il Giacomo Gerussi passare?...

— E vi parlò o non vi parlò della rivoltella?...

— Sì, sì, l'ho già detto... Egli non può smentire... è così!

— Non è vero! non è vero! — si accanisce ancora lo Zorzutti. Ma la voce gli trema, grosse stilate di sudore gli calano dalle guancie. Rinfranto in un canto della stanza, quasi raggomitolato su se stesso, sorge avanti le mani incatenate...

— No, no, e poi no; non è vero!

— Confessa disgraziato... E meglio per te — gli grida il maresciallo. E meglio per te... Si capisce: giovani, un momento di gelosia... Si perde la testa... Confessa...

— No, no, sono stato a Cividale.

Le lettere

— Sì, ci sei stato — lo interrompe il brigadiere — Ci sei stato, ma il giorno prima... Ecco la lettera dell'orologiaio che ti smentisce...

E gli pone sotto gli occhi un biglietto.

A questo nuovo colpo, il giovane comincia a tremare tutto... sembra smarrito. Forze gli occhi e s'accascia giù, senza forze.

— Non sei stato dal tabacchino

— continua implacabile il brigadiere

— il hanno visto venire da Attimis, altro che da Cividale!... Abbiamo i testimoni!...

— Portateli, ma portateli qui... — risponde con un fil di voce l'accusato.

— Certo... E porteremo tua madre che, per salvarti, di e che ieri non ti sei mosso.

A questa nuova rivelazione lo Zorzutti accenna a voler dire qualche cosa... ma la parola non gli esce. la lingua sembra incollata al palato.

— Parla, sciagurato... salvati se puoi.

— Le lettere... le lettere...

— Quali lettere?...

— Ci vorrebbero le lettere della Veneranda...

— Dunque?...

— No, no, e poi no!

Non randa Calligaris incolpata d'instigazione al delitto

Ma oramai la confessione è già spuntata.

I presenti vengono fatti uscire, e lo Zorzutti racconta come il delitto fu tramato, come fu compiuto. Domanda soltanto che lo si lasci sedere, che lo si lasci un momento in calma. E chiede una sigaretta che fuma avidamente. Poi comincia il racconto che è raccolto a verbale dal carabiniere Domenico Bolzanello.

Non un istante di pentimento per il sangue versato, non una parola di rimpianto per la giovane vita spezzata. Invece appare delle sue parole gig-nite la passione che i sconvolse e travolse, la sua parola è anche di accusa — terribile contro la donna che la passione fatale accese. Noi non sappiamo se è quanto l'accusa di lui trovi appoggio nella verità; ma egli nulla tace, benché mostri ancora di sentir l'impeto del suo amore funesto.

— Non voglio prendere vent'anni per gli altri... — ci dice nell'entrata in carcere.

Da due anni amareggiato con la Veneranda Calligaris. Ella mi aveva concesso il suo amore e io mi ero dato a lei tutto me stesso. Le lettere che tengo in casa parlano di questo nostro sentimento. Unico ostacolo era il Gerussi che io odiavo senza però avere la forza di disfarmene. E stata lei, a consigliarmi, è stata lei a trascinarli...

Le ultime fiamme sinistre

La sera di martedì — continua lo Zorzutti — verso le nove, io mi recai in casa del Calligaris in cucina stava l'altro che discorreva coi famigliari. La Veneranda appena mi vide, uscì e mi trasse in un oschietto subito dietro alla casa. Quivi mi diede da bere non so che spirito tanto che un'onda di fuoco mi pervase tutto e non vidi più che lei, che lei sola, e mi sentii capace di qualunque azione.

— «Domani — ella, cominciò — lui, quell'altro, se ne va... Facciamola finita... Questa è una rivoltella... Tu lo segui, lo raggiungi in un punto dove nessuno ti vede... Va, Carlo, va...»

«Io bevvi ancora... vino e veleno... Non ricordo più. Quando uscii dal boschetto, ero un altro uomo... Un demonio mi aveva pervaso... Mi incamminai barcollando verso casa Pioveva, e stringevo la rivoltella carica in mano, e meditavo il delitto che nel domani dovevo compiere. Questo pensiero e la figura di lei, non mi abbandonarono per tutta la notte.

L'assassino

«Nei domani, ero in piedi per tempo. E mi appostai sul limitare del paese, e seguii il mio rivale mentre si allontanava da quella casa dove non avrèbbi più dovuto tornare dove non volevo che più tornasse. Lo seguii meccanicamente di tratto in tratto il pensiero di mia madre mi turbava, avrei voluto, ritirarmi... ero in tempo... ma ecco la visione di lei... così come la vidi in quella sera in quel boschetto... E allora stringevo la rivoltella, e proseguivo verso il mio ostello.

— Ma, il Gerussi non si accorse che lo seguivete?...

— No... Ma anche se mi vedeva, non mi avrebbe riconosciuto... Quando, egli sostò per soddisfare un bisogno alla svolta del Ponte di cave, il sangue mi riflù tutto al cuore indì al cervello.

Ero a circa trenta metri da lui. Mi voltava le spalle... In punta di piedi mi avvicinai ancora, e poi... non ci pensai più... Ormai sapete tutto...

— Di, di ancora... — incalza il maresciallo.

— E poi sparai... quanti colpi, non lo so neppure io... Sentii le detonazioni nelle orecchie come uno spassimo... Vidi lui voltarsi; guardare con due occhi, che sembravano schizzare dall'orbita, tanto erano smisurati per il terrore... E sparai ancora, sparai tutti i colpi per fucile... Lui cadde, rotolo... Ma non un grido, non una parola... lo fuggii correndo su per la scarpata... Entrai nel bosco... Le sterpaglie umide di pioggia mi spruzzavano la faccia... Correvo incurante, e giunsi così a sera a casa...

— E la rivoltella?...

— La gettai nel bosco...

— E la Veneranda; vi scrisse mai lettere?...

— Sì tante, tante, e tutte di amore...

— Dove l'avete?...

— A casa... Parlavano anche di uccidere il Gerussi...

— Non lo so... Non ricordo... Il Gerussi; quando gli sparaste, disse qualche parola?...

— No... E poi cosa vuole, che sapia, io?... Ero ubriaco... Come ubriaco?...

— Sì dalla sera prima per aver bevuto il liquore datomi da lei... Come anche perché bevetti anche nel mattino... Ero ubriaco... Sono e mi sento ancora come ubriaco.

Dopo la confessione lo Zorzutti entra nel carcere.

Domani le indagini saranno proseguite; per assodare la verità della sua terribile accusa contro l'amante l'accusa alla quale non si può dir ancora di prestare intera fede.

L'arresto della fidanzata dolore e incredulità in famiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Questa mattina, sapendo che, in seguito alla confessione dell'assassino era già stato spiccato mandato di cattura contro l'amante dell'assassinato, mandammo un nostro inviato speciale sul luogo a raccogliere notizie. Ed ecco quanto egli ci manda (per telefono ore 10.35). Nel venire qui, a Torreano, da Cividale, incontrai, prima di giungere al paese un convoglio penoso: sopra un carro la giovane che, in qualunque modo, sarebbe stata l'origine prima del delitto — Veneranda Calligaris, accusata direttamente dall'assassino di averlo istigato al delitto, di avergli armata la mano... Ella è vestita a festa, ma di nero, che fa viaggiormente spiccare il pallore del suo volto...

Intorno a lei, procede una scorta di carabinieri; un carabiniere le sta vicino. La conducono alla caserma dei carabinieri di Cividale.

Stringe il cuore, la vista di una giovinetta, sul cui capo leggiadro pesa tanto terribile accusa.

— Mi faccio indicare la casa del Calligaris. Vi entro. Sono accasciati, uminati. Padre, madre sorella, tutti negano in modo assoluto che la Veneranda amareggiasse, contemporaneamente che col Gerussi anche con lo Zorzutti; questi, anzi, era stato difeso dal padre a non mettere più piede nella loro casa.

— E in questi giorni lo Zorzutti è stato qui da voi?...

— Martedì, per esempio, la sera, fu egli in casa o nei pressi ed ebbe un colloquio con la Veneranda?...

— Ah no, no, assolutamente — rispondono la madre e la sorella — Siamo state in cucina, assieme col povero Giacomo e la Veneranda, anche noi. Verso le nove di quella sera loro due uscirono insieme per attingere acqua alla vicina fontana e rientrarono assieme.

— E non credete dunque che la vostra ragazza abbia amareggiato con lo Zorzutti?...

— No, mai. Lo dovremmo sapere, noi: alla mamma, alla sorella, si sarebbe confidata. E poi, non sono cose che restano nascoste. Anzi, posso dire che ella respinse le sue proposte d'amore. Ella aveva il suo Giacomo. Si volevano bene da sette anni. E' era tanto buono, tanto buono il povero giovane.

— E scappiarono in pianto.

Chiedo in paese informazioni. La Veneranda non è dipinta come un modello di virtù femminili; ma tutti dicono di crederla incapace di tramare un delitto così feroce, contro il proprio fidanzato.

— E lo Zorzutti, veniva spesso qui in paese?...

— Veniva... Si diceva che fosse innamorato della Veneranda; ma sa i giovanotti vivono per fare all'amore, e non ci si bada più che tanto. L'ultima volta venne a Torreano martedì, e si recò in Municipio per talune carte riguardanti un infortunio sul lavoro... Si diceva di lui che non fosse nel pieno equilibrio delle sue facoltà mentali... Aveva certi sguardi, certi scatti, certe prepotenze.

Lettere di amore della Veneranda a Carlo

— Mi sono quindi recato a Prestinto nella casa dello Zorzutti. Vi ho trovato i suoi genitori nella più tremenda ambascia. Essi persistono a dire che nel giorno del delitto il loro figliuolo non si mosse da casa, tanto meno si allontanò dal paese.

Salgo alla cameretta dello Zorzutti: è piena di rottami. In un armadio, mi mostrano una busta. Contiene lettere di amore, che la Veneranda Calligaris scrisse a Carlo Zorzutti. Le prime, che mi cadono sull'occhio sono dell'aprile passato, le ultime del maggio.

In una datata 6 aprile, la Veneranda scrive all'omicida: «Lei non potrà immaginare qual gioia provo nella scrivere; nel pensare a lei non ho potuto trattenere di inviarle questa mia lettera. Carlo, io sempre lo penso e specialmente in questa do-

lorosa sera. Lei mi dà coraggio dicendomi: «Il tuo Carlo ti ama e ti amerà sempre»... Oh! come sono lunghe le ore lontane da lei!...

In un'altra lettera, dice: «Ma sia calmo per far ciò che siamo intesi, perchè il peggio sarebbe per me».

Il 19 maggio scrive ancora: «La compiacenza di tutto quello che dice, però spero ancora di poterla parlare. Quando sarà vicino a casa, mi faccia un segnale con un fischio, e io gli risponderò con un principio di canzone».

Intanto il padre della Veneranda, accortosi della relazione, faceva avvertire lo Zorzutti di non mettere più piede in casa Calligaris.

Negli stessi giorni la Veneranda scriveva allo Zorzutti rimproverandolo d'aver trattato male con il vecchio padre ed esortandolo alla calma. Aggiungeva che non potendo più rimanere insieme con lui causa il divieto del padre, gli giurava di rimanere amica per sempre.

Le ultime lettere datino di questi giorni, e accennano alla venuta dell'altro, della vittima, e al dolore, all'immenso dolore della Veneranda nell'esser divisa dal suo Carlo...

Misteri del cuore femminile

La terza domenica di maggio ella ballò a Ronchis assieme all'omicida la seconda domenica di giugno e i due giorni seguenti, il passo con la vittima.

REMANZACCO

Si tratta di morte per disgrazia

Narrammo ieri del rinvenimento, nel letto del Grivò, di un cadavere che presentava segni di contusione al capo. Fu riconosciuto per quello del rag. Anchise Moretti d'anni 24, applicato municipale nel Comune di Povoletto. Egli era partito martedì sera per Cividale, ove doveva portare parecchie carte d'ufficio. Aveva con sé il portamonete con circa 200 lire.

Bicicletta, busta con le carte, portamonete non si vedevano. Tutto faceva pensare, sulle prime, a un delitto.

Ma più tardi, bicicletta e portamonete furono rinvenuti.

L'ottimo e stimato giovane era rimasto vittima della propria imprudenza.

Nel guardare il torrente Grivò, ingrossato dalle piogge, fra Zracco e Canpeglio, era stato travolto dalla corrente impetuosa e trascinato per quasi un chilometro.

Il compianto per una fine sì miseranda è generale.

MANIAGO

Mostra Campionaria. — Ammirata da numerosi visitatori fu la mostra campionaria che la Manifattura Sina e C. del luogo espone in questi giorni.

Detta mostra consisteva in un ricco assortimento di servizi per Manicure, per scrittoio, per toilette, per ricamo ecc. il tutto presentato in astucci e corredato di oggetti, attrezzi, temperini e forbici veramente finiti, eleganti nelle forme e stimabilissimi sotto ogni aspetto.

Una meritata parola di lode e di incoraggiamento va data ai dirigenti di questa giovane industria, sorta da pochi mesi, ben conoscendo che non senza sacrifici e difficoltà essi hanno saputo non solo dar inizio ad un genere di lavorazione poco svolta in Italia, ma a portarla ad un punto di perfezionamento, da superare qualsiasi concorrenza e produzione straniera.

RIVIGNANO

Un'importante adunanza. Numerosi fuiscil la riunione indetta dal nostro Commissario Prefettizio cav. Secondo De Campo.

Dopo una lucida esposizione sui gravi problemi dell'ora presente, il Commissario Prefettizio accenna al fatto che allo scadere delle quindicine mancano i fondi governativi per il pagamento delle mercedi; e qui agitazioni che perturbano gli animi.

Ad ovviare a tale inconveniente egli ha convocato i possidenti, i negozianti, ecc. perchè vogliano intervenire, ogni qualvolta lo Stato ritardi il pagamento, anticipando le somme occorrenti oppure firmando effetti cambiari in attesa del finanziamento.

Dopo breve discussione si addivenne alla nomina d'una commissione che riusi costituita dai signori: Biasoni Antonio, Malattia Romano, Otello co. cav. Settimio, Raffin Ernesto e Romatelli Raffaele.

Merento del bestiame

Ecco i dati statistici del Mercato animali di ieri, terzo giovedì del mese. Buoi entrati psia 2, venduti nessuno. Vacche 92, vendute 20 sino a L. 3125. Vitelli sopra anno psia 2, venduti L. 4400.

Vitelli uso macello 35, venduti 5 da L. 450 a 560 peso vivo. Cavalli 32, venduti 5, da L. 1500 a 2900.

Muli 64, venduti 12, da L. 1010 a 2700.

Asini 12, venduti 2, 1 per L. 150 e l'altro per 800.

Si vende in tuffi e mezzi tuffi muniti del contrassegni di legge



TOT
DIRETTILE CACHETS

Digestivo - assorbente
antidottico
regolatore dello stomaco

Mala digestio nella felicità

La cura del...
Prenotto: un cachet di "Tot"
a colazione ed uno (o due) a pranzo.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALE
RACCOMANDA
DA TUTTI I MEDICI

Agenzia di vendita - Province: Treviso Belluno Udine Treviso Via Bianchetti 1a

ABILI LAVORANTI SARIE
in Tailleur e fantasia, ricerca la storia ZILOTTI - Via Diedo Manin 6 - Udine.
Buona distribuzione - Livro o contante

G. ZANIBON
PADOVA
MUSICA
Forniture complete
ed accessori
Violini e
Mandolini
Bande - Orchestre
GRAMMOFONI

ALOGENINA
E' il preparato polivalente per cura della
TUBERCOLOSI
polmonare pleurica, ossea e ghiandolare
E' prescritta dal Medico perché è stata la
bre, la tosse, il catarro, i sudori notturni,
spettorato sanguigno, miora ha un'azione
tonico-nutritiva generale superiore a quanto
preparato è letabile.
Depositarlo: Udine - Lab. Chim. e Farm. S. Maria
messanti.
Concessionario Escl. Veneto - Esodo
Benincasa Dott. A. Conforto e C. Padova
Laboratori Chimici Specializzati Via Cappuccini 20 - Milano. Pubblicazioni a richiesta.

MARIO PAGAN
MILANO
Via Giuseppe Parini
Telegr. "MARPAG" Milano
SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del legno.
Grande Deposito

FAGUS
Sciroppo Italiano del prof. L. Becard
della R. Università di Padova

Tosse - INFLUENZA - Catarrhi
presso le migliori farmacie - F.P.I.M. Sede
Gen. V. Poluzzi - Via Cavallotti 23 - Bologna

MALATTIE degli OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
specialista prescrizione di occhiali,
di difetti e imperfezioni della vista,
occhi e delle palpebre, di lacrimazione
Visite 11-

CRONACA CITTADINA

Duoranze alle Brigate Udine e Friuli

I nostri concittadini ricordano la sottoscrizione fatta durante l'anno 1918 per offrire i Gagliardetti ai Reggimenti delle Brigate Friuli e Udine. Per difficoltà insorte da parte del Ministero della Guerra tali insegne non poterono essere preparate ed offerte e per deliberazione del Comitato delle Donne Friulane che si erano interessate alla raccolta dei mezzi vennero preparate — dopo il nostro ritorno a Udine — quattro grandi medaglie d'oro (due con lo stemma del Comune per la Brigata Udine e due con lo stemma della Provincia per la Brigata Friuli che furono offerte con un indirizzo in pergamena ai quattro valorosi Reggimenti. Un esemplare in bronzo delle medaglie stesse fu destinato ad ogni singola compagnia di ciascun Reggimento.

Medaglie e pergamene furono fatte pervenire ai Comandanti delle Brigate.

Diamo oggi i ringraziamenti dei Reggimenti 96 o e 87 o.

Le due lettere sono dirette:

Alle Gentilissime Dame del Comitato delle Donne Friulane per un dono alla Brigata:

"UDINE", e "FRIULI".

Gentilissime Signore

Il ricevuto dal Signor Comandante la Brigata la splendida medaglia d'oro e 12 di bronzo che, con equo e nobilissimo pensiero, avete voluto offrire in dono al Reggimento che ha l'onore di comandare.

È il 24 maggio, a ricordanza della data, alla truppa riunita in armi sulla riva albanese del nostro mare, colla fronte rivolta alla Patria, che ho fatta la distribuzione ai Comandanti di compagnia.

In tale occasione ho ricordato ai tanti la storica epoca vissuta dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 ed il grandioso e sanguinante cammino percorso per arrivare all'Isola di Trieste e da Perù alla Vetta d'Italia.

Ho ricordato ai miei tanti eroismi delle donne friulane, fulgido esempio di virtù patriottiche, pronte ad ogni sacrificio, sia quando ansiose e trepidanti udivano il rombo del cannone sull'orlo e sul Carso, sia quando costrette ad abbandonare il loro nido d'amore famigliare e la propria terra, in altre città d'Italia, preparavano l'animo dei giovani figli della Patria alla riscossa.

Grazie, o gentilissime Dame friulane, grazie, a nome mio e di tutti i miei tanti: la bella medaglia in bronzo sull'artistica pergamena sarà esposta nel nostro Circolo Ufficiali per ricordare sempre ai presenti e futuri camerati l'amore di Patria e l'affetto delle Donne friulane per la Brigata « Udine ».

Riconoscenza e gratitudine? Ringrazio per queste belle e buone parole; ma noi non abbiamo fatto che il nostro dovere, pur sanguinando e perdendo lembi della nostra carne per quasi quattro lunghi anni; siamo oggi qui in Albania per il dovere, e le domani la Patria lo chiedesse siamo ancora pronti a versare il nostro sangue e a dare anche la vita per la nostra bella Italia.

È permesso infine ch'io Vi mandi il grido, uscito spontaneo dai giovani petti dei miei tanti: « Evviva le donne friulane! Evviva Udine! »

Con ossequio

Il colonnello
Comandante il 96.º Reggimento Fanteria
F. GIUSEPPE ROGNONI
S. Giovanni di Medua 25 maggio 1920.

Unica ricompensa i Fanti dell'87 l'hanno ora da voi, Donne forti e gentili, ed io vi esprimo con essi la nostra riconoscenza perché l'omaggio vostro è l'omaggio ai gloriosi ed umili Eroi di cento combattimenti e specie ai morti di Plezzo, che un giorno vorremo ricordare più degnamente, eternando nei tempi il sublime sacrificio.

Eravamo legati al forte Friuli nel nome, la guerra ci ha affratellati da vincoli indissolubili; la storia ne è in possesso.

Grazie di cuore.

IL COLONNELLO
Com: Fanti dell'87, Fanteria
Targon

MUGNAIO onesto capace, cercasi prontamente per molino elettrico a palmenti. Francesi Furioso Turriaco Montalcone.

Anche la Deputazione Provinciale si compiace col Ministro Raineri

A S. E. Giovanni Raineri, confermato Ministro Terre Liberate, il presidente della Deputazione provinciale Gr. Uff. Spezzotti inviò il seguente: Invio Eccellenza Vostra espressione vivissimo compiacimento per nuova assunzione Ministro Terre Liberate interprete sentimenti intera disgraziata Provincia Udine che da vostro cuore e senno attende lenimento suoi affanni, soddisfazione suoi grandi bisogni.

Il concerto Lorenzoni Corti

La sala del Collegio Toppo, Wasermann, gentilmente concessa per il concerto Lorenzoni - Corti, ospito ieri sera un affollatissimo auditorio, scelto ed elegante, e formato in gran parte di appassionati, di critici musicali e intenditori.

Il concerto, data la valentia degli esecutori, assurse all'importanza d'un vero avvenimento artistico.

Il violinista Mario Corti si rivelò un magnifico esecutore ed interprete, la sua cavata è piena e scultoria, ha un'anima squisita d'artista assecondata da una buona tecnica doviziosa e di non comuni risorse.

Renzo Lorenzoni al pianoforte, ci ha fatto gustare le sue singolari interpretazioni improntate al più nobile stile specialmente dal lato espressivo dell'esecuzione.

Con soddisfazione abbiamo dunque constatato in questi due artisti impeccabile equilibrio fra sentimento e virtù interpretative, fra slancio passionale e severo buon gusto, fra la purezza somma del suono e l'ammirazione concitata, ma sobria e non mai trasmodante, per cui il programma ottimamente scelto, ha avuto un'esecuzione felicissima.

La pura linea classica della Sonata in « fa maggiore » di Beethoven è stata resa dagli interpreti con felice fusione, specialmente nell'« Adagio molto espressivo » dove raggiunse la perfezione.

La parte più interessante della serata fu indubbiamente la nuovissima Sonata in « la dorico » per pianoforte e violino di Iidebrando Pizzetti che già ottenne anche in questi ultimi giorni un brillantissimo successo nelle principali città del Regno.

Essa ci ha fatto maggiormente conoscere le alte qualità dell'ottimo Maestro per la magnifica originalità dei temi che rifugge in modo speciale nel « Tempestoso » e nella « Preghiera per gli innocenti », e per la severa concezione musicale predominante in queste due prime parti della sonata, mentre poi nell'ultimo tempo va perdendo alquanto di questa qualità.

Nella seconda parte del programma, e precisamente nella « Sonata » di Brahms, il pianista confermò le sue buone qualità interpretative, sia per la dolcezza dell'espressione, talvolta anche quasi eccessiva, sia per il tocco perfetto che fonde insieme forza e poesia.

L'ultima parte del programma comprendeva tre sonate: « Prière » di Frank — « Danza Spagnola » di Granados — e « Scherzo » di Chabrier, ognuno dei quali eseguito dagli artisti con valentia e in modo veramente encomiabile.

Nello « Scherzo » di Chabrier, specialmente, rifiuse la tecnica del violinista Corti.

Per la cronaca, registriamo vivissime, ripetute ovazione ed applausi ai due valenti artisti alla fine di ciascuna sonata.

Una lode speciale vada alla Gentile Nobildonna Maria Celotti che concesse il proprio, ottimo pianoforte da concerto, e che cooperò in modo speciale all'organizzazione ed alla buona riuscita della serata.

Grosser

L'autorità giudiziaria ha ieri proceduto alla visita del luogo ove avvenne il duplice assassinio di Povetto. Il Procuratore del Re; il Giudice istruttore ed il cancelliere riferono, con le stesse automobili della Deputazione Provinciale, rubate e poi recuperate, la strada percorsa dagli assassini.

Il mercato dei bozzoli

In Friuli il mercato è sempre incerto; quantitativi limitati di Bozzoli sono stati acquistati dagli ammassatori. Sono stati fatti prezzi che variano da L. 22 a L. 27,50, con una media che si può valutare a circa 24 lire.

La maggior parte della produzione ancora libera da contratti precedenti è consegnata agli Essiccatari Cooperativi. I numerosi essiccatari che quest'anno hanno cominciato a funzionare nel Friuli, devono per varie ragioni, sbarcarsi un ammasso superiore al previsto, specialmente in relazione alla capacità del macchinario e dei locali per il deposito. L'attività veramente encomiabile e volenterosa degli amministratori da sicuro affiatamento che l'anno di prova sarà così nonostante una affermazione gloriosa per queste benemerite Istituzioni.

Domenico Del Blinco dirett. respon. Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Gli esami. — Con provvedimento in corso di pubblicazione sono state prorogate all'anno scolastico corrente le disposizioni del D. L. 18 maggio 1920 N. 942, riguardo agli esami ed agli scrutini nelle scuole elementari e popolari.

Un lagnu. Venne al nostro Ufficio Pietro Mazzoleni e ci espose il lagnu seguente: « Mi sono recato mercoledì, alla succursale del Forno Municipale in via Aquileia, per avere la pasta in distribuzione. Erano le sedici... e c'era la coda. Naturalmente aspettai. Quando finalmente potei presentarmi, fui rimandato... perché erano suonate le diciassette... « Torni domani... » — Mi ripresento martedì mattina, giovedì: le paste mi erano necessarie per la minestra del mezzogiorno; e mi sento rispondere bruscamente: « Torni dopo pranzo... » — Ma io, con che cosa potevo far la minestra? dovevo aspettare il dopo pranzo, per mangiarla? Per fortuna mi recai al Forno Municipale, in via dei Teatri, dove fui subito servito.

Capisco che, ai tempi che corrono, bisogna star ligi ligi all'orario; ma ero l'ulti o, alle cinque del pomeriggio, ora di chiusura; e per un minuto non ci andava la vita di quelle signorine... E perché rimandarmi anche ieri mattina? Per fortuna, ho trovato gente buona al Forno Municipale... E desidera da noi? — Che mettano il reclamo sul giornale... Ed eccolo servito.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte del fratello Marco, sorelle Grillo L. 60.

Per la famiglia di Ferruccio Cargnelli, il sig. Giuseppe Ridomi rivolse appello ai propri collaboratori perché sottoscrivessero a favore della famiglia del povero giovane Cargnelli Ferruccio, rimasto innocentemente vittima dei dolorosi fatti di Piazza Vittorio Emanuele in occasione del recente sciopero generale. E furono raccolte le seguenti offerte:

Ridomi Giuseppe L. 50, Modolo Annita 10, Lunazzi Attilio 10, Bertamoni Roberto 5, Verettoni Pio 5, Broggia Bice 5, Patriello Teresa 1, Della Bianca Noemi 2, Del Du Giuseppe 1, Fantini G. Batta 1, Creati Pietro 2, Carlotto Secondo 1, Zilli G. Batta 1, Dorigo Lino 2, Patriello Valentino 2, Pravisani Romolo 2, Modotti Giuseppe 1, Cosattini Mario 1, Vidussi Davide 1, Quaino Rosa 2, Turboni Angelina 2, Verettoni Maria 2, Menegozzi Assunta 2, Ferragutti Elena 1, Minghetti Paolina 2, Colignati Giacomina 2, Bertozzi Giuseppe 2, Bida Olga 1, Menegozzi Angela 1, Orlandi Maria 1, Saccavino Antonietta 1.

In totale L. 122.

L'arresto di un borseggiatore venne operato ieri nei pomeriggio alla nostra stazione ferroviaria. Egli è certo Giordano Ulrich di anni 23 da Trieste che aveva con molta abilità tolto il portafoglio ad una signora ungherese di passaggio.

La lista dei sottosegretari

ROMA 17. Con odierni decreti sono stati nominati sottosegretari di Stato i deputati:

Presidenza del Consiglio dep. Porzio avv. Giovanni, — Interni, dep. Corradini dott. Camillo — Esteri, Bellotti avv. Bortolo — Colonie, Pecoraro avv. Antonio — Giustizia Dello Sbarba avv. Arnaldo — Guerra Bignami ing. Paolo — Marina Torrici avv. Nicolò — Istruzione Rubini avv. Alfonso — Lavori Pubblici Berliozz avv. Giovanni — Agricolt. Pallastrelli conte prof. Giovanni — Industria Rossi ing. Cesare — Marina Mercantile Sitta prof. Pietro. — Poste Amici avv. Giovanni — Belle Arti Rosadi avv. Giovanni — Terre Liberate Degni avv. Francesco — Lavoro Longinotti dr. Giovanni Maria — Pensioni Bianchi prof. Vincenzo.

Fu pure istituito il Commissariato per gli approvvigionamenti ed i Consumi alimentari, nominandone titolare il dep. Soleri avv. Marcello.

Le notizie dall'Albania

Telegrafano da Valona che gli insorti, dopo gli scacchi subiti, hanno diminuito la loro attività. Solo davanti a Canina si ebbe una piccola scaramuccia. Pare che fra i ribelli vi siano discordie.

I legionari di Fiume insistono per recarsi a combattere in Albania; dovunque c'è la bandiera italiana, ivi è Italia, i legionari hanno a lei sacralità vita.

Settecento ardit di Palermo si sono offerti per andar a combattere in Albania.

Gli scioperi ferroviari

In Lombardia, lo sciopero ferroviario, estesosi alle linee secondarie porta gravissimi danni, e forse unicamente ciò che i caporioni si propongono, volendo immiserire, affamare possibilmente distruggere l'Italia che si ostina a vivere.

Domenico Del Blinco dirett. respon. Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

VENDESI casa civile due piani con annesso rustico e cortile Via Villalta Udine. Rivolgersi Giuseppe Pesante via Rauscedo 40. Udine.

CERCASI abili lavoratori sarte per il laboratorio Irma Gaspardis. Chiurlo Via Cussignacco N. 15 Primo piano.

CERCASI locale adatto per impianto officina. Offerte Unione Pubblicità 3770 Udine.

CERCASI per impianto piccola officina, un trapano, una pialla per metalli, una molla smeriglio ed un motore 3 HP. Scivere 3770 Unione Pubblicità Udine.

L'OFFICINA MECCANICA F.lli Facin via Cernaia 5 Udine - assume avlori fornitura costruzione riparazioni meccaniche auto - garage.

VENDO Bicicletta Bianchi lire 600. Via Benedetto Cairoli 7.

AUTOMOBILI Autobus nuovissime veloci noleggiabili prezzi modici per qualunque destinazione. Autogarage SAF Via Maniago 46 Udine.

VENEZIA

Hotel Vittoria Meuble

Completamente rinnovato. Prezzi miti. Nessun obbligo di pasti. Appartamenti con bagno. Telefono in tutte le camere. G. CAPRANI Direttore

FANGHI E BAGNI TERMALI

Grande Stabilimento Monteortone. Abano (Padova) Giugno - Settembre

Splendida posizione vasto giardino e parco ricca sorgente naturale radioattiva di alta fertilità. Ottimo trattamento prezzi moderati. Conduttore Adolfo Zanini. Omnibus Stazione ferr. Abano

Strumenti Chirurgia

mobili per ambulatorio - cateteri - guanti per operatori - siringhe d'ogni tipo e capacità sterilizzatrici - articoli gomma per medicina igiene chirurgia - calze elastiche - ventriere - cinti erniari ecc.

PRAU FEDERICO - 22 marzo 2067 - Venezia

LA CURA ARNALDI

non ha nulla di comune colle altre cure in uso, poiché tutte le altre combattono il sintoma, che è l'effetto del male, mentre la Cura Arnaldi - emergente da teorie scientifiche nuove - distrugge la causa fondamentale unica, della quale tutte le malattie hanno origine. La Cura oltre che nella Colonia di Uscio può essere anche praticata a domicilio, per corrispondenza.

MALATI! chiedete un consulto gratuito sul vostro caso, scrivendo a: Carlo Arnaldi (Prov. Genova) COLONIA ARNALDI



"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA", "LA VELOCE, TRANSOCEANICA."

Servizi celeri di lusso per il Nord, Centro, Sud America. Servizi regolari da Carico per il Nord Europa, Levante

Estremo Oriente Antille e Messico

PARTENZE DA GENOVA

(Salvo Variazioni)

In servizio passeggeri e merci per il NORD AMERICA

15 Giugno - Vap. "FERDINANDO PALASCANO", (N. G. I.) da Genova per Napoli, Gibilterra (eventuale) e New York.

22 Giugno Vap. "DUCA D'AOSTA" (N. G. I.) da Genova per Napoli, Gibilterra (eventuale) e New York.

per il SUD AMERICA

17 Giugno - Vap. "PRINCIPESSA MAFALDA", (N. G. I.) da Genova per Dakar e o altro scalo per rifornimento carbone, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

per il centro AMERICA e Sud PACIFICO

19 corr. "Vap. BOLOGNA", (La Veloce) per Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Barbados, Trinidad, La Guira, Puerto Cabello, Caracas, Puerto Columbia, Cartagena, Bucarati o Colon, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

Per informazioni

Rivolgersi agli Uffici delle Società nelle principali d'Italia oppure in Udine città Antonio Paretti presso Via Aquileia 94.

CASA DI CURA malattie d'orecchio, naso gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia 86 - UDINE

ZOLFO SOLFATO DI RAME TRIFOGLIO INCARNATO

Rivolgersi all'Associazione Agraria Friulana UDINE - Piazza dell'Agraria - (Ponte Poscolo)

LA FRATTA,

è la migliore delle acque naturali purgative e rinfrescanti

Trovansi in tutte le Farmacie

Deposito per Udine e Provincia presso

La Farmaceutica,

A. ZAMBURLINI, de BELGRADO e C. UDINE - Via Savorgnana N. 9 1.º piano - UDINE

BORRI e SCOBOGNA

Società a. g. i.

Telefono 31-84 TRIESTE Indirizzo telegrafico Borrisco

Via Acquedotto 95

Impianti Industriali Completi

SPECIALITA' Macchine per la lavorazione del legno. Seghe a nastro e circolari, pialle di traguardo e spessore, trapani, toupi, affiatrici ecc. ecc. non tutti gli accessori concorrenti. Macchine ed ordigni per la lavorazione del metallo, torni, trapani ecc.

Motori e conetroni elettriche complete della forza di 4 HP.

Condotto Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Omnibus Stazione ferr. Abano

Conduttore Adolfo Zanini

Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sefolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquida ecc. **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - **Prezzi ridottissimi**

Udine - **ADRIANO TAMBURLINI** - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco & Figlio

UDINE

Via della Posta N. 42

SI ESEGUISCONO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO -
MEMORANDUM - CARTOLINE - FAT-
TURE - INTESTAZIONI - CIRCOLARI -
REGISTRI - ANNUNCI MORTUARI - OPERE
OPUSCOLI - GIORNALI - MANIFESTI MU-
RALI - BIGLIETTI VISITA - PARTECI-
PAZIONI DI NOZZE - CARTOLINE
ILLUSTRATE ecc.

SERVIZIO COMPLETO PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA

PREZZI MODICI

BANCA DEL FRIULI

Società Anon. - Capitale interam. vers. L. 1.047.000.00 elevabile a L. 5.000.000.00 - Riserva L. 250.000
Corrispondente della Banca d'Italia e rappresentante del Banco di Napoli e Sicilia

Sede Centrale in UDINE

SEDE IN GORIZIA. - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Codroipo - Cormons - Gemona - Monfalcone - S. Daniele Del Friuli - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo
AGENZIE: Buia - Moggio Udinese - Montereale Cellina

Situazione Generale al 31 Maggio 1920

Attivo		Capitale Sociale	
Cassa	L. 1.292.523,80	Capitale interamente versato	L. 2.000.000,00
Portafoglio		Riserva ordinaria	L. 567.100,00
a) Prestiti cambiati	L. 13.341.298,92		L. 2.567.100,00
b) Effetti per l'incasso	L. 1.494.221,00		
Buoni del Tesoro Ordinario	L. 12.839.000,00	Passivo	
Buoni del Tesoro pluriennali	L. 8.487.128,00	Depositi - a) Libretti di risparmio	L. 18.557.758,86
Titoli di proprietà dell'Istituto	L. 2.294.699,95	b) Conti Correnti liberi	L. 5.834.177,11
Anticipazioni e Riparti Attivi	L. 377.435,89	c) conti correnti speciali	L. 4.377.083,13
Conti Correnti garantiti	L. 5.670.136,05	Conti Corr. di Corris. - saldi cred.	L. 9.902.648,19
Conti Correnti di Corrispondenza - saldi debitori	L. 9.115.582,99	Conti Correnti di Rappres. con Istituti d'Emis.	L. 2.691.028,75
Bevi immobili Sede Centrale	L. 40.000,00	Azionisti per dividendi da esigere	L. 4.508,00
Cassaforte Sede Centrale e Filiali	L. 55.000,00	Fondo di Previdenza del Personale	L. 70.054,40
Somma Ammortizzata	L. 5.500,00	Chèques di nostri corrispondenti	L. 163.261,50
Mobili e spese impianto	L. 162.000,00	Assegni circolari	L. 1.624.333,08
Somma Ammortizzata	L. 16.200,00	Creditori diversi	L. 1.802.420,10
	L. 55.017.326,00	Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario	L. 7.110.000,00
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 13.253.815,20		L. 54.664.433,19
b) a Garanzia di operaz.	L. 9.053.128,28	Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 13.253.815,20
c) a Cauzione di ammin.	L. 360.000,00	b) a Garanzia di operaz.	L. 9.053.128,28
d) a Cauzione di servizio	L. 235.000,00	c) a Cauzione di ammin.	L. 360.000,00
Interessi passivi e spese generali da liquidarsi a fine anno	L. 704.451,46	d) a Cauzione di serv.	L. 235.000,00
	L. 78.653.721,54	Rendite dell'esercizio da liquidarsi fine anno	L. 1.087.344,87
			L. 78.653.721,54

Udine, li 31 Maggio 1920

Il Sindaco
G. BERGHINZ

Il Vice-Presidente
F. MORPURGO

Il Direttore
G. MIOTTI

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia

Associata alla Federazione degli Istituti Cooperativi di Credito - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa	L. 370.565,65	Depositi a risparmio	L. 1.920.714,73
Portafoglio	L. 1.953.122,00	a piccolo risparmio	L. 65.932,39
Buoni del Tesoro	L. 1.405.000,00	in conto corrente	L. 864.675,67
Effetti per l'incasso	L. 45.338,35	Cassa di previdenza impiegati	L. 2.850.422,99
Valori di proprietà Banca	L. 339.321,77	Corrispondenti bancari	L. 3.087,26
Conti correnti garantiti e anticipazioni	L. 117.396,32	Fondi per credito agrario	L. 2.042.763,31
Corrispondenti bancari	L. 1.428.114,13	Conto dividendo	L. 650.000,00
Corrispondenti diversi	L. 10.228,65	Creditori diversi	L. 15.807,00
Debiti diversi	L. 15.839,85		L. 14.817,36
Stabili di proprietà Banca	L. 150.000,00	Totale delle passività	L. 5.576.868,72
Mobili	L. 2.000,00	Depositi di valori a cauzione e custodia	L. 902.365,53
Totale delle attività	L. 5.896.927,30	CAPITALE SOCIALE	
Valori a garanzia op. div.	L. 476.849,72	Capitale (azioni N. 8968)	L. 224.200,00
di terzi a cauzione servizio	L. 15.000,00	Fondo di riserva ordinario	L. 13.687,53
indepos. a custodia	L. 410.515,81	straordinario	L. 1.633,04
interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L. 78.993,55	oscillazione valori	L. 20.758,84
Totale generale	L. 6.878.286,38	Risconto a favore 1920	L. 36.100,00
		Rendite del corrente esercizio	L. 102.663,42
		Come contro L.	L. 6.878.286,38

Il Sindaco
CELLA prof. DINO

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 2650 ciascuna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0/0 - Depositi denaro in conto corrente al 3 1/2 0/0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0/0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Anticipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario. - Anticipazioni sul risarcimento danni di guerra.

ALESSANDRO GRIPPA e GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE

Grande Deposito in viale Stazione 3

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio, Aberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine
Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE
SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi
per Scuole, Serramenti.

A. MALAGUTI-MARCHI

Successore L. MARCHI

Confezioni e Biancheria per Signora

UDINE

Via Savorgnana 14